

## Seminari regionali MIUR-USR

### VALUTAZIONE E AUTOVALUTAZIONE DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE AUTONOME

Pescara 18 febbraio 2013, IIS Di Marzio-Michetti, via Arapietra 112

L'Aquila 19 febbraio 2013, IIS "A. D'Aosta", via Acquasanta

#### INTRODUZIONE AI LAVORI

Direttore Generale: Ernesto Pellecchia

Non potendo essere presente personalmente, Vorrei rivolgere un caro saluto a tutti i dirigenti scolastici e docenti presenti in questa aula e ringraziare i colleghi che prenderanno la parola nel corso della giornata, in particolare gli esperti del MIUR, per l'autorevole contributo che daranno all'approfondimento della presente tematica.

Vorrei, inoltre, rivolgere un plauso ed un apprezzamento al Ministero per aver dato vita a questi seminari di formazione a livello nazionale a sostegno di una problematica fortemente avvertita e di estrema attualità qual è, appunto, quella della valutazione e l'autovalutazione del sistema scolastico.

È superfluo sottolineare lo sforzo organizzativo che il Ministero e gli stessi Uffici scolastici regionali hanno posto in essere per organizzare questi incontri, è importante invece rimarcare l'estrema utilità che tali momenti di formazione e sensibilizzazioni rivestono per l'affermazione di una cultura della valutazione nei sistemi pubblici ed, in particolare, nel sistema scolastico. Più nello specifico, l'obiettivo è quello di mettere a disposizione di tutte le scuole alcuni strumenti di lavoro finalizzati alla promozione dell'autovalutazione.

Questa attenzione all'autovalutazione, all'interno di un quadro di riferimento comune, corrisponde alla prima fase del "*procedimento di valutazione*" così come declinato dal Regolamento sul Sistema nazionale di valutazione (Snv) ed, in particolare, dall'art. 6, comma 1, lett. a, avente quale titolo – appunto – "*autovalutazione delle istituzioni scolastiche*".

In tale ottica, ed in attesa della definitiva approvazione del Regolamento, rappresenta un punto di riferimento la Direttiva n. 85 del 12/10/2012 in cui si definiscono le priorità strategiche di intervento per l'attività che fa capo all'Invalsi.

Come viene posto in evidenza nelle Linee-guida, l'autovalutazione presuppone la libertà delle scelte autonome delle scuole e nello stesso tempo la responsabilità di intraprendere processi di qualificazione e miglioramento del servizio.

Se questo è vero, è altrettanto vero che l'attività di misurazione e valutazione dei livelli qualitativi del servizio scolastico non può prescindere dalla valutazione della performance individuale, nell'ottica (fuorviante e riduttiva) non di punire i cattivi e di premiare i buoni, ma innescare un meccanismo di crescita individuale e collettiva del sistema scolastico.

La realtà ci dimostra ampiamente che chi è disposto a farsi valutare cresce professionalmente più velocemente di chi invece si rifiuta.

I sistemi di valutazione in generale (auto o etero, interna o esterna, con strumenti quantitativi o qualitativi, in situazione di quotidianità o in contesti neutri, ecc.) anche se possono essere avvertiti come scomodi e frustranti, sono invece di grande aiuto e consentono a ciascuno di raggiungere il "proprio potenziale".

Ecco il punto. Raggiungere il proprio potenziale vuol dire semplicemente riuscire ad ottenere i più elevati livelli di prestazione partendo dalle proprie caratteristiche e peculiarità personali e di contesto.

La valutazione, quindi, non è il fine bensì lo strumento – peraltro indispensabile – per la più funzionale gestione e sviluppo delle risorse umane.

Un insieme fattori e dinamiche distorcenti hanno fatto sì che ancor oggi in Italia, nel settore pubblico in generale e nella scuola in particolare, di fatto non esista ancora un sistema articolato di valutazione delle prestazioni.

Chi si è opposto in passato e si oppone ancora oggi all'introduzione nel nostro sistema scolastico di un sistema di valutazione difende – nella migliore delle ipotesi – un principio di falso egualitarismo e certamente non difende gli interessi del singolo e dell'intera categoria.

Dobbiamo chiederci come mai negli altri Paesi della U.E. e d'oltre oceano la valutazione viene considerata, nei sistemi pubblici, come un diritto del dipendente e un valore da tutelare, oltre che norma giuridica?

In Italia, invece, la valutazione non è sicuramente né un diritto né un valore; al massimo ci si sforza di normarla per accorgersi subito dopo che la norma è destinata a rimanere lettera morta.

Lo sforzo che tutti dobbiamo fare è quello di superare questo gap, che è soprattutto di natura culturale.

La valutazione oggi in Italia, nel settore pubblico in generale, viene ancora considerata quasi come un tabù, come qualcosa di estraneo, da contrastare e da cui difendersi.

Non c'è nulla di più sbagliato.

L'enorme bibliografia internazionale in materia, da almeno 30 anni, dimostra scientificamente che la valutazione nella scuola migliora gli apprendimenti, consolida la professionalità dei docenti e dà maggiore qualità al sistema scolastico.

Ma ciò non è proprio quello di cui necessita il sistema scolastico italiano?

È stato calcolato che 100 punti nella scala di valutazione dell'indagine PISA (2006) corrispondono a circa 26 punti di prodotto interno lordo.

Lo shock derivato dai risultati dell'indagine PISA ha indotto molti paesi a rivedere le proprie politiche scolastiche con vari interventi, non solo sul piano normativo: pensiamo alla Francia, al Belgio, alla Spagna.

È stato calcolato che, se il sistema scolastico degli USA fosse stato al livello della Finlandia o della Corea del Sud, il prodotto interno lordo del paese nel 2009 sarebbe stato da 9 a 16 punti percentuali superiore a quello effettivo, tale da assorbire completamente gli effetti negativi della recessione.

L'Italia, invece, è rimasta immune (nel senso negativo del termine) da questo shock.

L'indagine TALIS (2009), promossa dall'OCSE in 23 paesi sull'ambiente di apprendimento e sulla condizione lavorativa dei docenti della scuola secondaria, ha dimostrato, nei paesi presi ad esame, che il 22 per cento dei docenti non sottostanno a nessuna valutazione di professionalità e non ricevono alcun riscontro sulla loro azione didattica.

In questa graduatoria l'Italia è risultata al primo posto con il poco invidiabile primato del 50% di docenti che negli ultimi 5 anni non hanno ricevuto alcun tipo di valutazione o monitoraggio.

Sviluppare e consolidare nel sistema scolastico italiano una forte cultura della valutazione, quale fattore di crescita individuale e collettiva, significa anche creare le condizioni per rilanciare la crescita dell'intero paese.

E questa iniziativa di formazione va sicuramente in questo senso.

Grazie e buon lavoro a tutti.